

## RACCOMANDAZIONI PER UN'INFORMAZIONE NON RAZZISTA

*I principi di etica professionale, adottati a Parigi nel 1983 dall'organizzazione internazionale dei professionisti del giornalismo invitano, tra l'altro, ad astenersi da ogni giustificazione o incitamento alle guerre di aggressione e alla corsa alle armi, specialmente armi nucleari, o da ogni altra forma di violenza, minaccia o discriminazione, specialmente di natura razzista, al fine di aiutare a ridurre l'ignoranza e l'incomprensione tra i popoli, rendere gli abitanti di un paese sensibili ai bisogni e ai desideri degli altri, assicurare il rispetto dei diritti e della dignità di tutte le nazioni, di tutti i popoli e di tutti gli individui senza alcuna discriminazione di razza, sesso, lingua, nazionalità, religione o convinzioni filosofiche. A completamento di quanto affermato inoltre nella carta dei doveri dei giornalisti, adottata dalla Federazione Nazionale della stampa italiana, l'8 luglio 1993 e in altri codici etici di interesse settoriale (la carta di Treviso) si ritiene utile sottolineare alcune regole di comportamento al fine di prevenire un'informazione non razzista, delle quali si auspica la diffusione e l'applicazione.*

1. I giornalisti e gli operatori nel settore dell'informazione, siano consapevoli dell'influenza del loro lavoro sull'opinione pubblica e vigilino affinché non siano strumenti anche involontari, di discriminazione;
2. Veruna corretta informazione non sempre è necessario menzionare la nazionalità delle persone coinvolte. Non menzionare nazionalità, religione, cultura, paese di origine o nome a meno che ciò non sia parte integrante dell'informazione.
3. La dignità umana e l'onore dell'individuo devono essere tutelati. Colore della pelle, nazionalità, convinzioni ideologiche, storia personale, sesso e altre caratteristiche della persona non siano mai evidenziate in termini riduttivi e mortificanti;
4. La provenienza culturale non deve essere una gabbia per imprigionare, tra gli stereotipi, persone di quella cultura. C'è sempre un rapporto dinamico con la propria cultura;
5. Le differenze culturali vanno valorizzate, al di là del folklore, evitando di presentarle come ostacoli alla convivenza;
6. Anche le parole hanno una connotazione che cambia nel tempo e a seconda delle circostanze. Attenzione ai termini che hanno assunto una connotazione negativa come "vu compra", di colore, negro. Anche la parola "immigrato" può non rispondere alla descrizione di una persona che vive da molti anni nel nostro paese. Meglio dar voce ai soggetti sociali interessati, sentire il loro punto di vista quando si parla di loro, chiamarli con i termini con cui loro stessi si definiscono;
7. Generalizzazioni e polarizzazioni delle differenze spesso portano alla falsificazione della realtà. Sarebbe meglio dire "italiano" invece di "la nostra lingua" in contrapposizione a quella parlata dagli stranieri oppure evitare espressioni come "gli abitanti del quartiere e gli immigrati" come se questi ultimi non potessero essere abitanti del quartiere;
8. L'informazione attraverso i media è spesso la principale fonte di conoscenza di un aspetto della società italiana derivante dall'immigrazione. L'informazione deve essere quindi corretta, equilibrata e accurata. Attenzione alle fonti e ai numeri, alle drammatizzazioni inutili e alla amplificazione dei problemi. L'immigrazione è prevalentemente un fenomeno quotidiano, di positive esperienze di lavoro e convivenza.
9. Non sempre l'opinione comune è basata su una conoscenza corretta del fenomeno o su esperienze dirette. Nel riportare opinioni di matrice razzista o basate sui pregiudizi contro gli immigrati, evitare l'impressione di riportare opinioni o atteggiamenti condivisi dalla maggioranza, finendo così per legittimarli. Non farsi cassa di risonanza di slogan e di dichiarazioni razziste.
10. Dare spazio, all'interno dei media, agli operatori stranieri e ai rappresentanti delle minoranze.

This document contains recommendations presented by both the Department of Social Affairs and the Italian National Press Federation in March 1996. Then recommendations originate from a workshop in National Press Federation offices where a group of journalists met three times and put down the *Raccomandazioni per un'informazione non razzista*. Each journalist wrote an article about the meeting and the code and was published each corresponding journalist's newspaper. The recommendations were first published in the Bulletin of the Social Affairs, June 1996 page 11.